

Pd, la minoranza frena sulla scissione Renzi: referendum non è sulla leadership Ricorso di Onida sul testo del quesito

Bersani non vuole sentir parlare di scissione ma dopo la direzione Pd incalza: «L'incrocio tra la riforma e l'Italicum è pericoloso». L'ex presidente della Consulta Onida ha fatto ricorso sul quesito. Renzi ribadisce: non è referendum su di me. **► pagina 21**

Referendum. Il premier alla trasmissione Politics: «Se la minoranza non si fida voti no» - «Sulla leadership si deciderà al congresso»

Renzi: decidono gli italiani, non la sinistra Pd

La minoranza frena sulla scissione - Bersani: il partito è casa mia, solo l'esercito mi caccia

LITE NAPOLITANO-CALDEROLI

Il presidente emerito replica in Aula alle accuse leghiste sulle riforme: «Frasi deliberatamente false, invettive di una volgarità da suburra»

Barbara Fiammeri

ROMA

■ Le chances di una ricomposizione nel Pd, per arrivare uniti al sì al referendum, sono pressoché nulle. Matteo Renzi però non sembra preoccupato: «I cittadini non votano le correnti», dice il premier nel botta e risposta andato ieri in scena a Politics su Rai3, anticipando che anche in caso di sconfitta al referendum rimarrà segretario del Pd fino al prossimo congresso previsto entro la fine del prossimo anno. Un passaggio non banale visto che da leader del Pd sarà comunque protagonista delle scelte dopo il referendum, anche in caso di vittoria del No. Quanto alla sua permanenza a Palazzo Chigi: «Io so quello che farò e so anche che se non passerà la riforma quelli di prima sono pronti a tornare perché non immaginano i giardinetti nel loro itinerario della mente».

All'indomani della direzione Renzi vuole lasciarsi alle spalle la guerra interna. «La stragrande maggioranza dei nostri elettori non ne può più di divisioni costanti nel gruppo dirigente, anche perché non capiscono perché si fa

una direzione e si apre e il giorno dopo qualcuno evoca una scissione che poi viene smentita». Il riferimento è ai boatos circolati subito dopo la direzione, della possibile uscita dal partito dei big della minoranza. Renzi rilancia: «Se la minoranza non si fida voti No».

Ipotesi che però Pier Luigi Bersani ha seccamente smentito con una battuta: «A tirarmi fuori dal mio partito, ci può riuscire solo la Pinotti se schiera l'esercito», ha detto l'ex segretario con riferimento al ministro della Difesa. Anzi, l'ex segretario ha anticipato che, pur giudicando «nobile» la decisione annunciata da Gianni Cuperlo, di dimettersi da deputato qualora decidesse di votare No, non è intenzionato a farla propria.

Renzi comunque ha ribadito anche ieri la disponibilità a rivedere l'Italicum, ballottaggio compreso, ma allo stesso tempo difende la legge elettorale: «Noi abbiamo messo la fiducia sul ballottaggio come sulle unioni civili perché altrimenti non si sarebbe mai finito. Ora non capisco come si possa dire che il ballottaggio è antidemocratico. La Appendino o Sala sono antidemocratici?», insiste il premier. Quanto alla richiesta della minoranza di intervenire sull'Italicum prima del referendum ironizza: «Visvelo un segreto: non basta il Pd. Servono i voti, non le leggi elettorali. E le ultime elezioni

le abbiamo perse», con riferimento all'indisponibilità già manifestata dalle opposizioni di aprire un confronto prima del voto.

Una risposta che però per la minoranza è la conferma che quella di Renzi in Direzione è stata solo l'ennesima mossa tattica. Per questo appare scontata la mancata partecipazione alla manifestazione del 29 a Roma annunciata dal premier. Al contrario, dopo la nascita dei comitati «Democratici per il No», è prevedibile la presenza di esponenti Pd a manifestazioni contro la riforma costituzionale anche se Bersani garantisce che non sarà mai il frontman del No «per quelli che stanno fuori dal Pd». Nel frattempo a vivacizzare ulteriormente il clima sarà la manovra: «Se ci sarà una riunione siamo pronti a dire la nostra», anticipa l'ex segretario.

Intanto ieri c'è stato un durissimo botta e risposta nell'Aula del Senato tra l'ex Capo dello Stato Giorgio Napolitano e il leghista Roberto Calderoli. Napolitano, a fine seduta ha chiesto la parola per replicare alle «invettive di una volgarità da suburra» del leghista Roberto Calderoli, che la scorsa settimana lo aveva accusato di aver definito «indegno» il Parlamento. Affermazione che - dice Napolitano - è «deliberatamente falsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TENSIONI NEL PD

Il no di Bersani al referendum

■ Pier Luigi Bersani, tra i leader della minoranza, ha annunciato il suo No al referendum sulle riforme. Riforme che Renzi considera fondamentali

L'apertura di Renzi

■ Il premier Renzi ha cercato di ricucire con la minoranza Pd,

mettendo sul piatto la legge elettorale: si è detto disposto a ridiscutere l'Italicum su ballottaggio, premio e collegi

Il tema della scissione

■ «Dovranno chiamare l'esercito per cacciarci»: Bersani ha allontanato ieri lo spettro della scissione interna

